

Ieri l'iniziativa per i trent'anni dell'ateneo udinese. Istituzioni, imprese, cultura e Chiesa rinnovano l'impegno per il rilancio della sede

## Patto del Friuli per salvare l'università

*L'appello del rettore: «Aiutateci, rischiamo il collasso entro il 2010». Sostegno da tutte le categorie Pordenone e Gorizia prendono le distanze. L'assessore Rosolen: regia unica regionale*

**UDINE.** Nel trentennale dalla sua istituzione, l'ateneo friulano vive un momento delicatissimo: «A seguito dei tagli statali nel 2010 il sistema crollerà e Udine non riuscirà a pagare gli stipendi ai suoi dipendenti». L'allarme è reale, ha assicurato ieri il rettore, Cristiana Compagno, mentre i rappresentanti dei territori, come 30 anni fa, sottoscrivevano il Patto a sostegno dell'università. Udine più di al-

tri atenei soffre i tagli previsti dalla legge Tremonti perché è il quarto ateneo più sottofinanziato d'Italia. «Ancora oggi – ha sottolineato il rettore – il ministero ci finanzia come se avessimo 9 mila studenti, mentre ne contiamo quasi 17 mila. Dal 2001 ogni anno nelle casse dell'università di Udine mancano dagli 11 ai 15 milioni di euro, così come ci spetterebbe dal modello stabilito dal ministero stesso».

---

I SERVIZI IN CRONACA

UNIVERSITÀ  
AL BIVIOIl rettore, Cristiana Compagno, lancia l'allarme:  
«Rischiamo entro il 2010 il collasso finanziario»Dalla politica alla Chiesa, dalle imprese alla cultura  
tutti hanno assicurato il loro pieno sostegno

# Il Friuli si mobilita per salvare il suo ateneo

*Sottoscritto ieri a Udine un nuovo patto d'azione dai rappresentanti delle istituzioni*

di GIACOMINA PELLIZZARI

Nel trentennale dalla sua istituzione l'ateneo friulano vive un momento delicatissimo: «A seguito dei tagli statali nel 2010 il sistema collasserà e Udine non riuscirà a pagare gli stipendi ai suoi dipendenti». L'allarme è reale, ha assicurato ieri il rettore, Cristiana Compagno, mentre i rappresentanti dei territori, come 30 anni fa, sottoscrivevano il Patto a sostegno dell'università.

Udine più di altri atenei soffre i tagli della legge Tremonti perché è il quarto ateneo più sottofinanziato d'Italia. «Ancora oggi il ministero ci finanzia come se avessimo 9 mila studenti, mentre ne contiamo quasi 17 mila. Dal 2001 ogni anno nelle casse dell'università di Udine mancano dagli 11 ai 15 milioni di euro, così come ci spetterebbe dal modello stabilito dal ministero stesso. Abbiamo cumulato 95 milioni di sottofinanziamento» ha sottolineato con tono deciso il rettore, prima di aggiungere: «Il sottofinanziamento, unito al taglio dei finanziamenti dovuti alla legge 133 e stimati dai 5 agli 8 milioni di euro da qui al 2013, porterà inevitabilmente al collasso finanziario nel 2010».

Una situazione drammatica, quindi, documentata dai dati snocciolati, nella sala del consiglio provinciale, dove il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, il sindaco, Furio Honsell, l'arcivescovo, monsignor Pietro Brollo, e i rappresentanti della Camera di commercio, del Consorzio universitario, del Comitato per l'università friulana, del Comitato per l'autonomia ed il rilancio del Friuli, della Società filologica friulana, della Confindustria, dell'Associazione piccole e medie industrie, della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confartigiana-



Gianfranco D'Aronco

to, della Confcommercio, delle Confcooperative, della Legacoop, della Cgil udinese e Bassa Friulana, della Cisl pordenonese, udinese e Bassa Friulana, Alto Friuli, della Uil di Gorizia e Udine, si stringevano attorno all'ateneo voluto dalla gente fir-



Il presidente della Provincia, Fontanini, il vescovo Brollo, il rettore Compagno e il sindaco Honsell firmano il patto (foto Anteprima)

mando il Patto che, rinnovando i principi e i valori fondativi dell'università territoriale, sollecita la modifica dei criteri di assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) ancora impostati sulla fotografia storica scattata nel 2001, e chiede alla Regione di soccorrere l'università con una legge ad hoc. Il Patto è stato firmato anche dagli onorevoli Ferruccio Saro (Pdl), Mario Pittoni (Ln), Ivano Strizzolo (Pd), le Bcc, le Acli, la Banca di Cividale, il Comitato 428 e l'Ente Friuli nel mondo. A sorpresa, non hanno firmato, invece, i rappresentanti delle Province di Gorizia e Pordenone.

Tutti coloro che hanno sottoscritto il documento e tutti quelli che lo faranno in futuro visto che il Patto resta aperto ad altri possibili ingressi, si sono impegnati a garantire, come ha evidenziato Fontanini, «una crescita proporzionale ai risultati qualitativi e quantitativi ottenuti». Ancora una volta, insomma, il Friuli scende in campo per promuovere la sua università.